

L'EDITORIALE

di Caterina e Adriano Molina

Orrore e speranza

Scrivere sulla PACE oggi potrà sembrare un tema quanto mai inflazionato stante le continue sollecitazioni e occasioni per dibatterne che quotidianamente ci vengono proposte. È proprio questo atteggiamento che mi spaventa; da una parte cala l'attenzione sui "bollettini di guerra" che i telegiornali di ogni parte propongono e che diventano, loro malgrado, una trasmissione come tante altre che con un po' di zapping si riesce a eludere; dall'altra le manifestazioni "per la pace" si vogliono colorare non dei colori dell'arcobaleno, segno di tutte le bandiere, ma di precise connotazioni movimentistico-partitiche per, alla fine, autorizzare qualcuno a classificare tali atti con motivazioni tendenti a svuotarle del loro reale significato.

È proprio a partire da tale situazione che, come sposi cristiani e genitori, abbiamo voluto interrogarci per capire noi dove ci trovavamo rispetto a tutto ciò.

La prima considerazione porta al fatto che persone d'ogni età, censo, livello di cultura, credo politico e religione abbiano condiviso l'intuizione che esporre a casa propria una bandiera multicolore certamente non fermerà il conflitto in atto, ma contribuirà a costruire la convinzione che la società civile si costruisce, cresce e si rafforza a partire dall'assunzione di responsabilità di ogni individuo: tale azione non è banale in quanto, scoprendoci pubblicamente, mostra a tutti, al di là dei perbenismi e del quieto vivere, qual è la volontà della famiglia che in quella casa abita.

La seconda testimonianza che la pace non è l'assenza di guerra ma una precisa volontà dei popoli che fanno e possono conseguirla con l'impegno e il dialogo al posto delle armi. Questo è il grande messaggio che il modo di vivere di questo tempo ci permette di trasmettere ai nostri figli ed, eventualmente, alle persone con cui veniamo in contatto e che accettano di confrontarsi su questo argomento. Proprio quest'ultima considerazione porta quindi a dire che oggi non si può più essere genericamente "per la pace" (troppi lo sono; anche chi oggi è impegnato in un conflitto armato è per la pace) ma bisogna fare un passo in più: bisogna essere "contro la guerra", qualunque essa sia, come mezzo per risolvere le contese tra i popoli. Il Papa stesso non cessa di implorare Dio affinché il conflitto termini e con esso cessi lo scempio di vite, le distruzioni, le mutilazioni e le lacrime di troppi esseri umani. Non mi risulta che Giovanni Paolo II parteggi per qualche fazione particolare; mi risulta invece che, ancora una volta, faccia un tifo

(segue a pag. 2)

PAROLE D'AMORE

a cura di Marina Bello

Colori... (una bimba palestinese)

Avevo una scatola di colori:
alcuni caldi, altri molto freddi.

Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.

Non avevo il nero per il pianto degli orfani.

Non avevo il bianco per le mani e il volto dei morti.

Non avevo il giallo per la sabbia ardente.

Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,

e il verde per i germogli e i nidi,

e il celeste dei chiari cieli splendenti,

e il rosa per i sogni e il riposo.

Mi sono seduta

e ho dipinto la PACE.

Senza commento.

Questa volta avevo pensato proprio che questo testo non avesse bisogno di alcuna parola di commento, spiegazione o altro.

E invece...

E invece sento la necessità di spiegare perché non c'è in questo numero di "Parole" la proposta, divenuta quasi abituale, di una poesia d'amore: amore tra uomo e donna, come di solito s'intende questa espressione.

Non c'è, per lasciare spazio ad un'altra espressione d'amore, per lasciar parlare la voce anonima di una bambina.

Qualsiasi bambina di una qualsiasi Palestina martoriata avrebbe potuto scrivere questa poesia ed invece di "Palestina" potremmo dire oggi anche: Afghanistan e ancora: Iraq.

E speriamo che nei prossimi trent'anni la lista non si debba e possa allungare... perché certe promesse spaventano: libertà duratura, giustizia infinita, guerra preventiva.

Certe promesse, come sappiamo e vediamo, vanno prese sul serio.

E allora come possiamo parlare dell'amore-sentimento, dell'amore lirico dei poeti, che pure rispecchia quello della nostra esperienza umana individuale di uomini e donne, di coppie, se non abbiamo guardato prima in faccia la realtà di oggi, se non ascoltiamo una bambina che sogna ciò che semplicemente è un suo diritto e al tempo stesso mostra di sapere così bene qual è il bagaglio che la guerra porta con sé?

"Se non sarete come bambini...": noi siamo uomini e donne che sperimentano l'amore, la vita di coppia, la famiglia, l'esperienza ravvicinata dei "piccoli" vissuta nei bisogni dei nostri figli; se noi, dico, non sapremo coltivare il sogno della pace e il dovere di operare per la pace e nella pace con l'abbandono, il candore, l'entusiasmo dell'anonima bimba palestinese, davvero al mondo mancherà un apporto insostituibile.

Sopra una lontana culla in Palestina gli angeli cantarono: "Pace agli uomini di buona volontà".

Oggi, dopo che il Natale si è attuato tra noi, è il momento che si verifichi la Pasqua: il passaggio, la resurrezione. Davvero. Dalla morte alla vita, dalla guerra alla pace, dal peccato alla conversione.

(continua da pag. 1)

sfrenato per l'uomo; per qualsiasi uomo quale creatura di Dio unico e irripetibile amato alla stessa maniera di qualsiasi altro anche se terrorista, brigatista, mal-fattore... Questo deve far riflettere e deve essere di monito alla coscienza di ogni uomo, in particolare di ogni cristiano. Come saggiamente ha intuito, ancora nel lontano 1940, Frère Roger, fondatore della comunità di Taizé, «...ciascuno di noi può cominciare a diventare un focolare di pace. E quando dei credenti fanno, ciascuno nella propria vita, una scelta di pace, alimentano una speranza che si trasmette lontano. Viviamo in un mondo in cui da sempre coesistono luci e tenebre. Se i giovani, sostenuti dagli adulti, diventano nella loro vita focolari di pace, ci sarà una nuova luce nella famiglia umana. La Pace è un dono di Dio, ma è anche un compito affidato agli uomini...». La pace dunque, quella vera, passa dal cuore di ogni singolo individuo nella misura cioè che ogni persona accetta di essere "portatore di pace", accetta di convertire il proprio io all'accettazione dell'altro, accetta di accogliere l'altro quale egli è con tutti i suoi difetti, ansie e paure prima ancora di costruire con lui un rapporto. È la dimensione di Cristo.

Nella Pasqua dimostra il vero volto di questa speranza tutta volta alla salvezza di chi lo perseguita; piuttosto che scappare dalla croce, e lo poteva fare, ha lasciato che altri con inganno e malafede lo eliminassero dalla terra dei viventi. È l'agnello docile alla volontà del Padre che lascia a Lui il giudizio sulla storia e, noi lo sappiamo, è un giudizio di misericordia, altrimenti non l'avrebbe resuscitato.

Bene, noi speriamo che tale Dio sappia ancora una volta trarre il bene dal male operato dagli uomini perché se il mondo riuscirà ad avere orrore di questa guerra, di tutte le guerre e i conflitti attualmente in corso, e sono tanti, se le coscienze degli uomini saranno scosse dalle mutilazioni dei bimbi, dai vecchi inermi, dalla ributtante TV-spettacolo, dalle lacrime di tante madri e padri e mogli e mariti, allora forse tutte queste sofferenze saranno servite a qualcosa, saranno servite a non considerare più la strada dei conflitti armati come percorribile per i popoli del mondo.

PAROLE PER CRESCERE

di Marco Scarpa

Cenni di storia dei gruppi sposi a Carpenedo negli ultimi 10 anni

1. La Parrocchia di Carpenedo

Nel 2002 la Parrocchia di Carpenedo contava 5540 abitanti¹. Nell'arco dei dieci anni della nostra indagine la popolazione risulta in progressiva e costante diminuzione². Si tratta di una comunità urbana ben integrata nel tessuto cittadino di Mestre, pur avendo un passato di piccolo borgo di campagna. L'urbanizzazione, avvenuta nel dopoguerra fino agli anni '60, l'ha portata a saldarsi progressivamente con il centro di Mestre, mentre la nuova popolazione ben si è integrata con il nucleo storico del borgo, e oggi si può dire che la comunità è ben compaginata, anche come risultato dell'impegno pastorale costante e proficuo della parrocchia³. Anche dal punto di vista socio-urbanistico il territorio è gradevole e qualificato; ne è testimonianza il livello dei prezzi del mercato immobiliare.

In questo contesto la parrocchia svolge ancora un ruolo estremamente significativo. Essa anzi si rivela centro che attrae la partecipazione di credenti che pure non abitano entro i confini canonici, ma trovano in essa modo di vivere la loro ricerca di fede.

L'attività pastorale è da sempre molto articolata e ricca, avendo anche potuto godere di una continuità di guida (don Armando Trevisiol vi è parroco dal 1971) e del contributo nel passato di un certo numero di vicari parrocchiali generosi e disponibili. L'orientamento pastorale della parrocchia ha valorizzato le molteplici opportunità di annuncio ad ampio raggio offerte dalle varie occasioni a cui la gente partecipa più ampiamente e da alcune espressioni di pietà popolare; ha promosso lo sviluppo di realtà associative di vario tipo come canali diversi per raggiungere le diverse persone; ha curato la preparazione e la celebrazione della liturgia, con particolare attenzione al canto; ha favorito la partecipazione dei laici alla pastorale; ha investito molte forze sulla carità, confidando nella capacità di rendere credibile la proposta cristiana che ha l'attenzione ai poveri nelle sue varie forme come anche nella efficacia del coinvolgimento personale nei vari servizi⁴.

2. Gli inizi della pastorale del Matrimonio e della famiglia

Mentre nella relazione per la visita pastorale 1984 non c'è traccia di attività specifica nel campo della pastorale coniugale e familiare⁵ e non se ne percepisce neppure l'esigenza, in quella per la visita del 1992 il parroco, tra i «Punti deboli e preoccupanti», aggiunge anche che «lo sfascio della famiglia per separazioni, divorzi, matrimoni di fatto è sempre più consistente»⁶.

In quegli anni, sotto la guida del vicario parrocchiale don Marino Gallina, erano iniziate alcune esperienze di incontri di coppie giovani nelle case; per iniziativa di questo gruppetto si era cercato anche di coinvolgere altre coppie in alcune domeniche pomeriggio nelle strutture parrocchiali. Tali iniziative tuttavia non avevano poi avuto seguito.

Nel settembre 1992 avvenne l'avvicendamento tra don Marino e il nuovo vicario parrocchiale, alla prima esperienza dopo l'ordinazione.

Domenica 25 aprile 1993 era fissato il ritiro per i bambini che avrebbero fatto la prima comunione il 1 maggio. Con le catechiste si decise di coinvolgere i genitori, cercando di cogliere e trasmettere il significato per la famiglia intera della prima comunione di un suo membro. I genitori parteciparono con entusiasmo a questa esperienza nuova, e furono invitati ad accompagnare come famiglia in quella settimana i figli verso quella tappa importante, valorizzando, come preparazione alla mensa eucaristica, la mensa familiare: si suggerì di "incorniciare" la cena (il pasto cui presumibilmente partecipa tutta la famiglia) con un breve momento di preghiera, e questo momento familiare fu sussidiato con un libretto predisposto per l'occasione. Dice la sua introduzione: «Gesù, il Signore, attraverso questa prima Comunione, *si invita* a casa vostra. È per questo che tutta la famiglia si deve mobilitare per accogliere questo ospite singolare»⁷.

Da questa prima esperienza è nata l'idea di proporre alle famiglie dei bambini che

si preparavano alla prima comunione un cammino che le valorizzasse proprio nel loro essere famiglia, cioè luogo di salvezza, piccola chiesa fondata sul sacramento del matrimonio. L'eucaristia, al centro della riflessione, risultava in piena sintonia con l'identità della famiglia e stimolava ogni nucleo familiare a scelte e comportamenti adeguati. Dall'anno pastorale 1993-94 si cominciò così a proporre alcuni incontri ai genitori dei bambini di IV elementare, che si concludevano con il ritiro insieme ai bambini e con la proposta della preghiera in famiglia.

Animatori di questi incontri non sono state le persone che si occupano della catechesi dei bambini, ma alcune coppie della parrocchia che avevano alle spalle esperienze di animazione, talune specificamente anche in ambito di pastorale familiare a livello diocesano.

Contemporaneamente, all'inizio dello stesso anno pastorale, alcune coppie che avevano maturato una specifica sensibilità presero l'iniziativa di proporre che anche a Carpenedo fosse attivato un Corso per fidanzati, e coinvolsero in questa avventura il vicario parrocchiale. Una lunga fase di gestazione portò a programmare il Corso da gennaio a marzo 1994. Presentando il corso sul mensile parrocchiale, le coppie animatrici scrivevano: «I "corsi per fidanzati" sono un primo passo, necessario, che è inquadrato nel progetto più complessivo di FORMAZIONE AL MATRIMONIO (itinerari di fede e gruppi sposi) che, a sua volta, investe la pianificazione di una PASTORALE FAMILIARE. Concretamente cominceremo, pertanto, con un "semplice" e "classico" corso di preparazione al matrimonio cristiano, poi — con l'aiuto del Signore — speriamo venga il resto»⁸. Proprio il percorso auspicato diventerà nel corso degli anni realtà!

Un numero di coppie di molto superiore alle aspettative rispose all'invito, tanto da costringere a sdoppiare il corso.

Fin dall'inizio l'impostazione del corso fu di coinvolgimento dei fidanzati e di proposta della vita di coppia e del matrimonio come concreto cammino di fede. Il corso che presentiamo in questo studio corrisponde fondamentalmente, quanto a scelte di fondo, contenuti, struttura, a quello che fu proposto nel 1994, pur con aggiustamenti e sviluppi maturati nel tempo.

Da queste due prime esperienze è maturata l'esigenza, nelle coppie animatrici e anche in alcune coppie partecipan-

ti, «di riflettere insieme, di approfondire, di confrontarsi. Fu così che decidemmo di continuare a trovarci, la domenica pomeriggio una volta al mese. Questo progetto coinvolse da subito altri sposi, e uno sparuto gruppetto iniziò un cammino di ricerca che si è andato man mano chiarificando, mentre altri si univano a noi»⁹.

Dall'anno pastorale 1995-96 compare così nell'«Organigramma della parrocchia» anche il settore: «Pastorale del Matrimonio e della Famiglia», con animatori per il «Gruppo sposi», per i «Fidanzati», per i «Genitori IV elementare»¹⁰. Sono poste le basi per il cammino successivo che si articolerà proprio in questi tre ambiti: Gruppi sposi, formazione al Matrimonio, valorizzazione del ministero di formazione alla fede dei figli da parte dei genitori.

(1/3 continua)

NOTE

1 PATRIARCATO DI VENEZIA, *Annuario diocesano 2002*, Venezia-Mestre 2002 60.

2 Erano 5985 nel 1992 (A. TREVISIOL, *Presentazione della situazione della parrocchia al Patriarca Card. Marco Cè. Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo. Visita pastorale: 20-21 ottobre 1984*, 3), 6850 nel 1984 (A. TREVISIOL, *Presentazione della situazione pastorale della parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio di Carpenedo al Patriarca Card. Marco Cè. Visita pastorale: 24-25 ottobre 1992*, 6).

3 Cfr. A. TREVISIOL, *Presentazione* (1984) 1-2.

4 Cfr. A. TREVISIOL, *Presentazione* (1984) 6.

5 Se si eccettua il festeggiamento per gli anniversari di matrimonio: «Ogni anno vengono invitate con lettera personale tutte le coppie che compiono durante l'anno uno o più lustri di matrimonio [...]. L'iniziativa serve per una mini-catechesi matrimoniale e familiare» (A. TREVISIOL, *Presentazione* [1984] 17).

6 A. TREVISIOL, *Presentazione* (1992) 32.

7 PARROCCHIA DI CARPENEDO, *...ringraziate il Signore. Sussidio per la preghiera in famiglia in preparazione alla prima Comunione di un figlio*, Carpenedo 1993, seconda di copertina.

8 D. GIANTIN — *al.*, «Corso di preparazione al matrimonio cristiano», *Carpinetum*, XXIV/2 (Febbraio 1998) 6.

9 M. SCARPA, «Piccole chiese: un contributo alla storia recente della nostra comunità», *Carpinetum*, XXIV/2 (Febbraio 1998) 2.

10 Cfr. «Organigramma della parrocchia», *Carpinetum*, XXI/9 (Novembre 1995) 12-13.

PAROLE PER CONDIVIDERE

di Grazia e Renzo Franceschini

A Corticella

Quando il nostro Cappellano ci ha chiesto: «Siete liberi domenica 23 marzo per andare a Bologna?», non abbiamo potuto dire di no. Il compito era di esporre ad altri come viene organizzato il lavoro e gli incontri dei gruppi famiglie nella nostra Parrocchia. Una macchina con i Molina, don Marco e noi.

Così, in una stupenda giornata primaverile ci siamo ritrovati a Corticella (Bo) e siamo stati accolti in un cerchio formato nel cortile della parrocchia da gente solare, con un canto ed una preghiera letta dai bambini, nella semplicità più assoluta.

Anziché scendere nei sotterranei del Don Vecchi, siamo saliti all'ultimo piano dell'oratorio; per il resto ci è sembrato proprio di essere nel nostro "gruppone" Aquila e Priscilla: genitori con figli piccolissimi in braccio o in carrozzina, altri che avevano affidato i più grandicelli al "babysitteraggio", ma che comunque andavano e venivano per rassicurarsi che mamma e papà fossero attenti e che tutto procedesse bene. Don Mario, il parroco, ci ha fatto riflettere su quanto possa essere bello condividere le esperienze, raccontando che la loro è una comunità di ben 8.500 anime e una storia di cristianità ben radicata nel tempo. Noi abbiamo raccontato di come la nostra esperienza è nata più di dieci anni fa e di come nel tempo è progressivamente cresciuta diventando in un certo senso una rete che fa cultura in parrocchia.

Siamo stati talmente convincenti ed entusiasti nell'esporre... da mandare in depressione i nostri ascoltatori, i quali sembravano dire: «Noi non ce la faremo mai ad essere in gamba come loro!». Abbiamo ovviamente ridimensionato, mettendo in luce anche le nostre difficoltà e fatiche di gruppo e comunitarie.

Il "Gruppo Giovani Famiglie" di Corticella poi ha raccontato che è composto da circa trenta famiglie (...come noi), che da 10 anni si trovano una volta al mese la domenica pomeriggio (...come noi) e che cercano di dare attraverso questi incontri dei momenti di formazione (...come noi).

È arrivata in fretta l'ora di cena e la giornata si è conclusa con un'altra preghiera recitata dai piccoli a tavola. Infine un veloce saluto a suor Cristiana (una giovane donna molto stanca, ma con lo sguardo pieno di determinazione) alla Casa della Carità, dove ci ha invitati a ritornare.

È stato un momento gratificante e piacevole per tirare le somme del lavoro fatto. Ora non ci resta che **aprire la nostra porta** a loro, quando vorranno farci visita. Questa volta soprattutto per ascoltare, imparare e condividere.

(Il testo integrale alla pagina www.parrocchiacarpinedo.it/parole)

PAROLE PER CONDIVIDERE

di Chiara Schimkienko e Claudio Grassano

Esercizi spirituali

"Esercizi spirituali"...mmmh, questo nome non mi è nuovo. Così ho pensato, quando Chiara mi ha chiesto se volevo andare a fare gli esercizi spirituali diocesani per fidanzati al Cavallino. Nella mia testa ho sempre avuto l'idea che gli esercizi spirituali andassero a farli quelli che hanno la "sindrome da asceta". Ma come potevo dire alla mia fidanzata che non ne avevo voglia? Alla fine le sue doti persuasive hanno avuto la meglio sul mio scetticismo. L'atmosfera di preghiera, fin dal primo momento, ci ha fatto subito intuire che non eravamo lì per caso. Gli esercizi si sono sviluppati in tre giorni, dal venerdì sera alla domenica pomeriggio, e consistevano sostanzialmente in pregare in modi a cui non eravamo particolarmente abituati: Lectio Divina, Liturgia delle Ore, Eucaristia quotidiana, Rosario, Adorazione, Penitenziale, Deserto.

Detta così può sembrare un po' "pesantina", ma immersi nella preghiera abbiamo capito che eravamo stati chiamati a partecipare a quell'incontro e che, in quell'istante, Dio ci aveva convocati. Era incredibile ascoltare la Lectio Divina di Don Oscar: riusciva a tirare fuori da alcune letture degli Atti degli Apostoli bellissime riflessioni che sembravano riferite proprio a noi. Ci siamo persuasi che l'immenso dono dello Spirito Santo ci ha accompagnato per tutte le giornate, durante i numerosi momenti di raccoglimento sia personale che di coppia e lo abbiamo proprio sentito, mentre ci teneva per mano.

Non sono mancati i momenti di condivisione in gruppo: ognuno poneva la propria storia a confronto con il cammino degli altri. Le coppie di fidanzati erano piuttosto eterogenee: alcuni erano assieme da un anno, altri erano prossimi al matrimonio; il confronto di quest'ultimi con i primi creava a volte delle incomprensioni che arricchivano entrambi nella discussione all'interno della coppia. Ci è stata offerta l'occasione per riconciliarci con il Signore che molto spesso abbiamo sempre "ottime" scuse per non farlo (vedi pigrizia cap.1), anche questa non lasciata al caso ma introdotta con salmi e riflessioni che nell'arco del weekend ci hanno portato con naturalezza ad accostarci al Signore per chiedergli perdono. I momenti di deserto sono stati molti e mai esasperati, da essi abbiamo imparato ad ascoltare la voce di Dio che parla nel silenzio, e chi ha già provato nel suo cammino di fede l'esperienza di crearsi un silenzio, un vuoto, un deserto nel proprio io, sa di cosa stiamo parlando.

A rendere molto piacevole il soggiorno ha contribuito anche il bel posto che ci ospitava: Casa Maria Assunta, stile hotel a 4 stelle con marmi e controsoffitti ovunque, camere nuove con clima e bagno, la sublime cucina e il tutto fronte mare.

In sostanza l'esperienza è sicuramente da riproporsi, abbandonando le frenesie del tempo nostro e lasciandoci cercare dal Signore che molto spesso ci chiama, ma non siamo in grado di sentirlo tra il frastuono della vita quotidiana. Noi abbiamo avuto l'occasione di ascoltarLo e abbiamo il proposito di farlo anche il prossimo anno, con la speranza di vincere ancora una volta la nostra pigrizia.

PAROLE PER RICORDARE: APPUNTAMENTI E NOTIZIE

AQUILA E PRISCILLA

**Dom. 4 maggio
ore 16.00**

CANA OLD

**Dom. 11 maggio
ore 16.30**

CANA NEW

**Gio. 22 maggio
ore 21.00**

ECBATANA OLD

**Mart. 15 e 29 apr.
ore 21.00**

ECBATANA NEW

**Mart. 22 apr. 6 mag.
ore 21.00**

SCOUT

Sono aperte
le iscrizioni ai lupetti per i
bambini nati nel 1994.

Telefonare a
Michele 041613231
oppure a
Cinzia 0415349985

GREST

Quest'anno il grest in
Patronato, per i ragazzi
dell'età delle elementari e
della medie si terrà nelle
settimane:
23-27 giugno
30 giugno-4 luglio
dalle ore 9 alle ore 16.30
Iscrizioni in Canonica.

BIBLIOTECA

**GRUPPO LA VIGNA, Storie di
coppie, tracce di Dio, Ed.
Dehoniane, Bologna 1999**

Il perché di questo libro viene spiegato molto semplicemente: un gruppo di coppie di sposi si sono sentiti chiamati in prima persona a dare un contributo alla teologia coniugale, visto che questa è stata finora scritta per lo più da sacerdoti, ovvero da persone che non sperimentano la vita matrimoniale. "Vivendo nella nostra quotidianità la realtà del sacramento del matrimonio ci sentivamo inseriti in una storia di salvezza con la concretezza delle nostre storie, capaci di rendere presente nella nostra vita l'Amore che è alla radice di ogni amore umano"

Mi sembra che queste semplici parole di presentazione rendano esplicito il contenuto del libro che è peraltro molto scorrevole e di piacevole lettura, soprattutto perché tratta l'argomento con tutta la delicatezza e l'umiltà possibile. Infatti non c'è alcuna pretesa di proporre modelli, chi scrive si accontenta di offrire un contributo all'impegno e alla riflessione di molte coppie che oggi si pongono come soggetti consapevoli nel dinamismo delle comunità cristiane. È bello soprattutto perché nella pagine del libro ci si trova di fronte alla rilettura delle storie dei protagonisti alla ricerca delle tracce del passaggio di Dio nelle loro storie personali e coniugali, quindi di rielaborazione del loro vissuto e di narrazione come di testimonianza di una ricerca, inesauribile, del senso più profondo della vita.

Per consultare l'intero catalogo on line:

www.parrocchiacarpenedo.it

PAROLE DI APRILE 2003

Anno 2 Numero 4 - 10 aprile 2003

Parrocchia di Carpenedo

via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534

fax 0415348282 www.parrocchiacarpenedo.it/parole

parole@parrocchiacarpenedo.it

Questo numero è stato stampato in 400 copie.